



GIOCANDO CON WINNICOTT

Il dialogo a distanza
tra Green e Winnicott

A cura di Jan Abram

Edizione italiana a cura di Lucia Celotto

Nota introduttiva di Anna Maria Nicolò



Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici
6. Approfondimenti

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

GIOCANDO CON WINNICOTT

Il dialogo a distanza
tra Green e Winnicott

A cura di Jan Abram

Edizione italiana a cura di Lucia Celotto

Nota introduttiva di Anna Maria Nicolò

FrancoAngeli

Original title: *André Green at the Squiggle Foundation*

First published in 2000, 2016 by H. Karnac (Books) Ltd, London

Published 2018 by Routledge, a member of the Taylor & Francis Group

Copyright © 2000, 2016 The Squiggle Foundation
Editor's preface & acknowledgements and Editor's foreword copyright © 2016 Jan Abram
Lectures copyright © 2000 André Green

All rights reserved

Authorised translation from the English language edition published by Routledge,
a member of the Taylor & Francis Group

In copertina: Paul Cézanne, Paul Alexis legge un manoscritto a Émile Zola, 1869-1870,
Museu de Arte, San Paolo del Brasile

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

In memoria di Marion Milner

Indice

Piccola nota introduttiva: Green lettore di Winnicott <i>di Anna Maria Nicolò</i>	pag. 9
Prefazione <i>di Jan Abram</i>	» 13
Ringraziamenti <i>di Adrian Sutton</i>	» 17
Sull'autore e la curatrice	» 19
Introduzione <i>di Jan Abram</i>	» 21
Prefazione all'edizione italiana <i>di Lucia Celotto</i>	» 31
Nota del traduttore	» 39
1. Esperienza e pensiero nella pratica psicoanalitica (1987)	» 41
2. Oggetto(i) e soggetto (1990)	» 55
3. Sulla terzità (1991)	» 75

4. Winnicott postumo: <i>Sulla natura umana</i> (1996)	pag. 103
5. L'intuizione del negativo in <i>Gioco e realtà</i> (1997)	» 117
Bibliografia	» 139

Piccola nota introduttiva: Green lettore di Winnicott

di Anna Maria Nicolò*

Ci apprestiamo a leggere un piccolo libro prezioso che ci mostra il dialogo tra due grandi maestri di psicoanalisi: André Green, uno dei padri della psicoanalisi francese, e Donald W. Winnicott, uno dei più creativi e originali maestri della psicoanalisi contemporanea, la cui influenza nel nostro lavoro attuale ogni giorno di più si espande grazie alla rivoluzione silenziosa che ha indotto.

È interessante per chi conosce, anche non approfonditamente, il lavoro di questi due autori osservare il confronto tra le loro idee e mettere in luce l'influenza decisiva che le scoperte dell'uno hanno avuto sugli sviluppi del pensiero dell'altro.

D'altronde, Green non ha mai nascosto il suo debito nei confronti di Bion e di Winnicott e ne ha favorito la diffusione in un periodo in cui la psicoanalisi anglosassone non era tradotta o conosciuta in Francia. Anzi possiamo dire che è stato merito di Green averne permesso la diffusione tra i francesi.

Interessante anzitutto il confronto tra il linguaggio di Green, come vediamo in queste conferenze, e quello che conosciamo di Winnicott, diretto, spontaneo, con invenzione di parole nuove. Sul linguaggio di Winnicott molto si è scritto, a partire dal bel lavoro di Bonaminio (2002) e da *Reading Winnicott* di Ogden (2001), che osserva come la lettura delle opere di questo autore sia stata per lui una sorta di esperienza vissuta.

Il linguaggio di Winnicott si presenta immaginifico, con poche citazioni, pieno di neologismi e di esempi tratti dalla clinica e dalla vita vissuta ogni giorno.

* Neuropsichiatra infantile, Psicoanalista con funzioni di training SPI e IPA, Presidente della Società Psicoanalitica Italiana (SPI), direttore della rivista *Interazioni*. Autrice di numerosi articoli e libri in Italia e all'estero.

Il linguaggio di Green racconta di lui come pensatore colto e raffinato, continuamente alle prese con la tradizione e la fedeltà al fondatore della psicoanalisi, sottile e acuto nelle sue considerazioni, esegeta di Freud e capace di metterne in luce le scoperte rimaste ancora nascoste nelle pieghe della sua opera. Il suo dialogare fitto con i filosofi della sua epoca mostra poi la profondità delle sue elaborazioni.

Il fatto è che ognuno di noi alla fine usa il proprio linguaggio. “È solo in questo modo che il linguaggio verrà mantenuto come una cosa viva”: è lo stesso Winnicott a dircelo in una lettera del 1952 a Melanie Klein (Winnicott, 1987). In questa lettera, rivolgendosi alla Klein a proposito del duro confronto che egli aveva con la sua maestra, afferma:

Personalmente credo che il suo lavoro possa essere formulato da persone che vanno facendo scoperte a proprio modo e che presentano ciò che scoprono nel loro linguaggio e solo in questo modo il linguaggio verrà mantenuto come una cosa viva; se lei pone come condizione che in futuro si possa usare solo il suo linguaggio per riformulare anche le scoperte degli altri, in questo caso essa [la psicoanalisi, *nda*] sarà presto una lingua morta.

La diversità dei linguaggi mostra come differenti personalità si coniughino con le differenti teorie di cui ognuno è portatore, e vediamo teorie simili connotarsi di angolature differenti e illuminare aspetti clinici differenti.

Osserviamo proprio in queste conferenze di Green il continuo andirivieni, confronto, scontro, conflitto, similitudine che Green fa con Winnicott, diventato quasi un oggetto della sua mente.

Un esempio per tutti è il Cap. 5 “L’intuizione del negativo in *Gioco e realtà*”, dove Green rintraccia nell’“oggetto transizionale” inteso come un “possesso *non-me*”, come oggetto di soddisfazione del bisogno, come oggetto di desiderio, o come “oggetto fantasticato”, un’intuizione del negativo che come tutti sappiamo è uno dei cavalli di battaglia della teoria di Green. Egli dice infatti:

Nel fare una distinzione fra il primo oggetto e il primo “possesso non-me”, come Winnicott fa, egli amplia la nostra riflessione, specialmente se questo è collocato in un’area intermedia fra due parti di due corpi, bocca e seno, che verranno a creare un qualche terzo oggetto fra di loro, non solo nello spazio reale che li separa, ma nello spazio potenziale che li riunisce dopo la separazione. Questo, inoltre, poiché implica l’idea di qualcosa che non è presente, costituisce un’altra accezione del negativo (p. 118).

Ho riportato questa lunga citazione perché è paradigmatica di una caratteristica del libro che vi stiamo presentando. L’oggetto transizionale che nelle

discussioni anglosassoni viene visto nella sua dimensione paradossale come oggetto “me e *non-me*”, capace di indicare “uno stadio transizionale dello sviluppo, a partire dal rapporto con l’oggetto per arrivare all’uso dell’oggetto” (Abram, 1996, p. 154), costituisce per Green una prima intuizione del negativo.

Si coniugano così, sullo stesso tema, due straordinarie scoperte che hanno unito oltre la Manica due psicoanalisti dotati di una personalità e di modelli teorici differenti, quasi contrastanti ma capaci di dialogare. Ma queste sottolineature differenti dello stesso fenomeno ci danno informazioni anche sugli autori, sulla loro personalità e sul loro modello. Per chiarire ulteriormente questa osservazione userò le stesse parole di Green, contenute nel suo libro *Idee per una psicoanalisi contemporanea* (2002). Nel paragrafo dedicato agli affetti, Green scrive:

In modo generale, se la psicoanalisi francese con Lacan è fedele alle tradizioni del pensiero intellettualizzante di lingua francese [...] gli autori inglesi hanno al contrario la tendenza a sottolineare l’importanza dell’esperienza emozionale come paradigma fondamentale della vita psichica (W.R. Bion, D.W. Winnicott) (Green, 2002, p. 151).

Da un lato perciò la raffinata teorizzazione francese, dall’altra l’impatto delle emozioni e delle passioni.

Forse questa è la ricchezza della psicoanalisi nel mondo, la capacità che hanno gli psicoanalisti di differenziarsi, scontrarsi, entrare in conflitto sulle idee, sui modelli, ma alla fine avere una base che li accomuna, una capacità unica di trovare miriadi di sfumature allo stesso fenomeno, ma di condividere un nucleo fondamentale. Lo stesso Green afferma che ogni analista comprende il proprio paziente secondo il proprio mito di riferimento e le trasformazioni che ciascuno a proprio modo ha fatto subire ai concetti freudiani (Green, 1990, p. 310). La dimostrazione di come sotto lo stesso fenomeno si possano scoprire nuovi aspetti, nuovi eventi, nuove regole, nuove teorie, un mondo di infinite nuove possibilità è uno dei pregi di questo libro da non sottovalutare.

Prefazione

di *Jan Abram*

Il 22 novembre del 1998 la *Squiggle* Foundation organizzò un convegno di un'intera giornata per celebrare l'opera di André Green, che aveva appena compiuto settant'anni. Michael Parsons e Juliet Mitchell parlarono nel corso della mattinata e Gregorio Cohon introdusse e presiedé la sessione pomeridiana, durante la quale il dott. Green commentò estemporaneamente le relazioni presentate nella mattinata. Fu un'eccellente e memorabile conferenza. Poco dopo, Cesare Sacerdoti, all'epoca proprietario della Karnac Books, mi contattò con l'idea di pubblicare una piccola raccolta dei saggi di Green per la serie monografica della *Squiggle*. Green accolse l'idea con qualche perplessità poiché, spiegò, delle quattro conferenze che aveva tenuto alla *Squiggle* aveva scritto, in realtà, solo la quarta – “Winnicott postumo: *Sulla natura umana*” – che aveva preparato in occasione del centenario della nascita di Winnicott nel 1996. Le prime tre conferenze erano state tratte liberamente dai suoi appunti dettagliati. Spiegai che avevamo registrato su nastro ciascuna conferenza e che avrei potuto curarne l'edizione, assieme alla quarta già scritta per il centenario, così lui avrebbe “solo” dovuto apportare alcune modifiche, correzioni e integrazioni al testo. Green rimase ancora incerto, ma acconsentì che si desse corso alla fase iniziale.

Agli inizi del 1999 si cominciò il lavoro sulle prime tre conferenze, che costituiscono i primi tre capitoli di questa monografia. Per prima cosa, la *Squiggle* commissionò a Carole Lee-Robbins di trascrivere le conferenze registrate. Ciò costituì il materiale grezzo per avviare il lavoro di pubblicazione. Sebbene fosse un lavoro arduo e lungo, trovai affascinante questa fase poiché avevo l'opportunità di addentrarmi nel testo nello sforzo di afferrare il pensiero di Green.

Dal momento che Green aveva svolto il suo lavoro come analista sin dal 1965, e aveva già pubblicato numerosi articoli e libri in francese, forse non

sorprende il fatto che i temi trattati fluissero senza soluzione di continuità. Egli era ben conosciuto come un maestro nel parlare a braccio. Secondo quanto riferito da Rosine Jozef Perelberg nel suo necrologio, più recentemente, nel 2007 – l’anno in cui Green aveva compiuto ottant’anni – avrebbe parlato per quasi nove ore nel corso di un weekend dedicato al tema della pulsione di morte (Perelberg, 2012). Dunque, il mio compito editoriale era quello di ricostruire frasi e paragrafi. È importante sottolineare che, sebbene alcune parole e frasi dovettero essere rettifiche, Green controllò meticolosamente ogni parola prima di andare in stampa. La sequenza di ciascuna conferenza non venne assolutamente modificata.

Una volta che le quattro conferenze furono redatte in modo per me soddisfacente, con qualche trepidazione le inviai per posta a Green (a quel tempo la corrispondenza per e-mail era più insolita dell’uso della posta). Mi chiedevo quale sarebbe stata la sua reazione al mio lavoro editoriale. Avrebbe riconosciuto le conferenze come proprie? Con mio grande sollievo ne fu soddisfatto e si entusiasmò molto alla raccolta. Dopo ulteriori ristampe e rettifiche il manoscritto era pronto. Poco prima della pubblicazione André propose di aggiungere un quinto saggio – “L’intuizione del negativo in *Gioco e realtà*” – scritto in occasione del venticinquesimo anniversario della pubblicazione di *Gioco e realtà* (Winnicott, 1971b). Sebbene l’articolo fosse già stato pubblicato due volte – la prima volta nel 1999 nell’*International Journal of Psychoanalysis*, e poi ancora in *La madre morta. L’opera di André Green* a cura di Gregorio Kohon (Kohon, 1999) – Cesare Sacerdoti e io concordammo che questo omaggio al lavoro di Winnicott, poiché di questo si tratta, avrebbe valorizzato la collezione. Così, *André Green at the Squiggle Foundation* venne finalmente pubblicato nel 2000 come terza monografia degli Studi su Winnicott.

Poco dopo, nonostante le molte pubblicazioni del lavoro di Green in Francia, venne avviata una traduzione della monografia in lingua francese che venne pubblicata nel 2005 da Presses Universitaires de France con il titolo *Jouer avec Winnicott* (Giocare con Winnicott). Si tratta di un’edizione con un ordine diverso e che non include la seconda conferenza di questa raccolta – “Oggetto(i) e Soggetto” – probabilmente perché dedicata prevalentemente a un pubblico inglese. Essa fu sostituita da un nuovo saggio che André scrisse successivamente, intitolato “Winnicott in transizione: fra Freud e Melanie Klein”. Gli altri quattro capitoli di questa monografia vennero tradotti in francese da Martine Lussier e Claire-Marie François Poncet. Nella prefazione all’edizione francese Green definisce la collezione come un nuovo battesimo di *André Green alla Squiggle Foundation*. Egli continua dicendo che *Jouer avec Winnicott* potrebbe essere considerato come:

... una tappa del viaggio che rivisita ancora una volta, in maniera differente senza dubbio, il lavoro di questa grande figura della psicoanalisi. È possibile che, nel tempo, la critica riconosca l'originalità e il genio di Winnicott. Ma non si può andare più veloce della musica (Green, 2005, p. XII).

Quando Gregorio Kohon e Rosine Jozef Perelberg proposero una conferenza di André Green al Comitato Scientifico della Società Psicoanalitica Britannica, ciò fu accolto con molto entusiasmo. André Green era stato invitato a diventare Membro Onorario della Società nel 2000. Il fatto che in questa occasione io ricoprissi il ruolo di Presidente del Comitato Scientifico è stata una pura casualità. Come è stato segnalato da Adrian Sutton, attuale direttore della *Squiggle*, nella sezione del libro dedicata ai ringraziamenti, "The Greening of Psychoanalysis" fu una conferenza organizzata dal Comitato Scientifico della Società Psicoanalitica Britannica, tenuta nel settembre del 2015 nella sede della Società a Maida Vale. I relatori furono Litza Gutierrez-Green, Gregorio Kohon, Michael Parsons, Rozine Jozef Perelberg, Jed Sekoff, Fernando Urribarri, e io stessa.

Quando realizzai che erano passati quindici anni dalla prima pubblicazione di *André Green at the Squiggle Foundation*, mi sembrò il momento giusto per rivedere le pagine preliminari di quella prima edizione, e così aggiornai la monografia. Sono grata ad Adrian Sutton, ai Membri del Consiglio della *Squiggle* e a Oliver Rathbone, il successivo proprietario della Karnac Books, per aver accolto il mio suggerimento.

In questa edizione riveduta, i cinque capitoli originali vengono presentati esattamente come furono preparati in accordo con Green per la prima edizione del 2000, ovvero nell'ordine cronologico della loro presentazione. Le integrazioni includono alcune lievi modifiche apportate alle pagine preliminari e alcuni aggiornamenti alla sezione "Sull'autore e la curatrice". È stata aggiunta la nuova sezione "Prefazione" e la mia "Introduzione" come curatrice risulta leggermente più estesa, questo per mettere in risalto in che modo l'elaborazione di Green si sviluppi a partire dal lavoro di Winnicott. Ho anche fatto dei brevi riferimenti a quanto il lavoro di Green sul ruolo del padre nello sviluppo psichico avesse attratto la mia attenzione sulle ultime proposte di Winnicott sul padre come oggetto interno per il neonato. Ciò ha influenzato, nel tempo, la mia comprensione della funzione paterna e del cambiamento psichico nella situazione analitica. Ad ogni modo, la mia resta sostanzialmente una breve introduzione ai temi che Green espone nei cinque capitoli di questa monografia.

Sebbene il lavoro di Winnicott venga riconosciuto in maniera sempre crescente nella letteratura psicoanalitica e non solo, soprattutto negli ultimi quindici anni, concordo con la conclusione espressa da Green nella sua

prefazione a *Jouer avec Winnicott*, che il genio di Winnicott debba essere ancora del tutto compreso. Spero che questa monografia nuovamente riveduta faciliti il proseguire di studi continuativi e ulteriori sul pensiero di Winnicott, qui valorizzato attraverso l'ottica di Green. Senza dubbio Green conosceva il suo Winnicott, che leggeva con cura da studioso. Egli fu un ispiratore nella supervisione, nell'insegnamento, nelle conferenze e nei suoi scritti, e manca ancora molto a tanti di noi che aspettavamo con impazienza le sue visite a Londra. Non mi stanco mai di leggere il suo lavoro, che continuerà a nutrire l'evoluzione delle mie idee sulla teoria e sulla pratica della psicoanalisi.

Ringraziamenti

di Adrian Sutton*

La *Squiggle* Foundation esiste per promuovere la conoscenza e la comprensione del lavoro di D.W. Winnicott allo scopo di incoraggiare l'applicazione delle sue idee in campo psicoanalitico e in psichiatria, nel campo della salute, dell'educazione e dei servizi di assistenza.

Promuovere un "approccio winnicottiano" implica sia il riconsiderare il suo lavoro che esplorare quello di coloro che lo hanno riproposto, ampliato, reindirizzato, sfidandone i concetti in modo da liberarli da ciò che potrebbero sembrare, o che potrebbero in effetti essere stati, fattori vincolati a un contesto.

Ciò significa che, grazie a questo, possiamo riaffermare la sostanziale eccellenza dei suoi concetti "sufficientemente buoni" e delle sue formulazioni, e rispettare sia la forza che la vulnerabilità presenti in tutti i legami.

La British Psychoanalytical Society ha celebrato il costante contributo di André Green organizzando nel settembre del 2015 la conferenza "The Greening of Psychoanalysis: An Homage to André Green"¹. Contestualmente, Jan Abram ha attuato alcune revisioni della monografia da lei curata sulle conferenze pubbliche tenute da Green alla *Squiggle* Foundation tra il 1987 e il 1996, assieme a uno scritto successivo presentato nel 1997 al Congresso Psicoanalitico Internazionale, tenutosi a Milano, per celebrare il venticinquesimo anniversario della pubblicazione di *Gioco e realtà*. A nome del Consiglio e dei Membri della *Squiggle* voglio esprimere tutta la nostra gratitudine a Jan per il lavoro di preparazione della monografia originale pubblicata nel 2000, quando era direttore, e per la sua lungimiran-

* Direttore della *Squiggle* Foundation.

¹ "Rinverdire la Psicoanalisi: un omaggio ad André Green" [Ndt].

za e il suo impegno nel produrre questa nuova edizione. Oliver Rathbone e i suoi collaboratori alla Karnac Books continuano a sostenere il nostro progetto, e la nostra gratitudine va a tutti coloro che si sono impegnati nel portare a compimento questa edizione.

Sull'autore e la curatrice

André Green (1927-2012) è stato analista di training e supervisore della Società Psicoanalitica di Parigi di cui è stato Presidente e direttore. Durante la sua vita professionale ha ricoperto numerosi incarichi internazionali: Vice-Presidente dell'International Psychoanalytical Association; Presidente del Freud Memorial all'University College di Londra; Professore Onorario all'Università di Buenos Aires; Membro della Academy of Humanities Research di Mosca; Membro della New York Academy of Sciences e Membro Onorario della Società Psicoanalitica Britannica.

Green è stato l'autore di numerosi articoli e di almeno trenta libri. La prima a essere tradotta in inglese è stata una collezione di scritti (originariamente pubblicati in Francia nel 1973), *On Private Madness*, pubblicata da Karnac Books nel 1986¹. In seguito, diversi altri volumi furono tradotti e pubblicati in lingua inglese, tra cui: *The Tragic Effect*, *The Fabric of Affect in the Psychoanalytic Discourse* e *The Work of the Negative*². Il "corpus" della sua opera apporta un significativo contributo alla psicoanalisi e continua ad avere un profondo impatto sull'evoluzione della letteratura psicoanalitica.

Jan Abram è analista di training e supervisore della Società Psicoanalitica Britannica. Dal 1989 al 2000 ha lavorato alla *Squiggle Foundation*, di

¹ A. Green (1986), ed. it. *Psicoanalisi degli stati limite. La follia privata*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1991.

² A. Green (1969), *The tragic effect. The Oedipus complex in tragedy*, Cambridge University Press, 1979 (tit. orig. *Un œil en trop. Le complexe d'Œdipe dans la tragédie*, Éditions de Minuit, Paris, 1969); A. Green (1973), ed. it. *Il discorso vivente. La concezione psicoanalitica dell'affetto*, Astrolabio Ubaldini, Roma, 1978; A. Green (1993), ed. it. *Il lavoro del negativo*, Borla, Roma, 1996.